

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

6

A. LVII - giugno 1975
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia

Anno LVII - N. 6
Giugno 1975

TELEFONI:

Arclvescovo - Segreteria
Arcivescovile
54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo,
54.59.23 - c. c. p. 2-10499

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastorale
dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45

Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Redazione della Rivista
Diocesana: Ufficio Co-
municazioni sociali

Amministrazione: Corso
Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

**ABBONAMENTO PER
L'ANNO 1975 L. 4000**

Sommario

	pag.
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Invito alla Consolata	219
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
• Camminare sulla via tracciata dal Concilio •	221
Comunicazioni della Curia metropolitana	
Cancelleria: nomine - sacerdoti deceduto in maggio	227
Ufficio catechistico: incarichi per l'insegnamento della religione nella scuola.	228
Servizio Assicurazione Clero: comunicazioni	230
Organismi consultivi diocesani	
Vicari di zona: verbale della riunione del 15 maggio 1975	231
Consiglio presbiteriale: verbale della riunione del 17 febbraio 1975	232
Consiglio pastorale: verbale della riunione del 4 aprile 1975	236
Religiosi	
Verbale della riunione del 14 maggio 1975	239
Religiose	
Verbale della riunione del 23 maggio 1975	240
Esperienze pastorali	
Parrocchia di Sant'Alfonso in Torino: catechismo in famiglia per la preparazione alla messa di prima Comunione	241
Parrocchia di S. Francesco in Piossasco: coinvolgi- mento dei genitori nella pastorale della prepara- zione alla messa di prima Comunione e della Cresima	242
Varie	
« Evangelizzazione e Matrimonio »	247
Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi	248

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO



Invito alla Consolata

Il 2 febbraio dell'anno scorso, conchiudendo la sua luminosa e vibrante « esortazione » sul culto mariano, Paolo VI auspicava che grazie all'impegno generoso dei vescovi si attuasse nel clero e nel popolo « un salutare incremento della devozione mariana, con indubbio profitto per la Chiesa e per la società umana ». Per corrispondere a questo voto, ho ritenuto opportuno presentare subito alla diocesi il documento pontificio (cf. Rivista Diocesana, aprile 1974).

Ora sono lieto di ritornare sull'argomento, prendendo occasione dal mese mariano in corso e dall'approssimarsi della solennità liturgica della Consolata.

La tradizione secolare fa del Santuario della Consolata un centro vivo e pulsante di fede, che nella festa annuale si esprime con entusiasmo sempre rinnovato. Questa tradizione è una espressione cara al cuore dei torinesi di quella devozione mariana che ha la sua radice nel cuore stesso della Rivelazione di Dio. Infatti Maria « che è entrata intimamente nella storia della salvezza, riunisce in sè in qualche modo e riverbera i massimi dati della fede; così quando la si predica e la si onora, ella rinvia i credenti al Figlio suo, al sacrificio e all'amore del Padre » (Lumen gentium, 65). Modello più perfetto, dopo il suo Figlio Gesù, di fede e di carità (cf. Lumen gentium, 53), essa, che incessantemente prega per noi, « brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore » (Lumen gentium, 68).

Ma qui vorrei soprattutto rilevare un aspetto della figura di Maria che sarà particolarmente utile meditare mentre le nostre comunità sono impegnate nello studio e nell'attuazione d'un programma di lavoro estremamente attuale: « Evangelizzazione e promozione umana ».

Dice Paolo VI nel documento citato: « La Chiesa cattolica, basandosi sull'esperienza di secoli, riconosce nella devozione alla Vergine un aiuto potente per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza.

Ella, la Donna nuova, è accanto a Cristo, l’Uomo nuovo, nel cui mistero solamente trova vera luce il mistero dell’uomo, e vi è come pegno e garanzia che in una pura creatura, cioè in lei, si è già avverato il progetto di Dio, in Cristo, per la salvezza di tutto l’uomo. All’uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l’angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell’animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall’enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull’angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte » (n. 57).

Vorrei che riflettessero seriamente su queste parole quei cattolici che considerano il culto mariano quasi come un soprammobile nella realtà del cristianesimo o un relitto archeologico di tempi passati. Se non vogliamo mutilare arbitrariamente il messaggio cristiano, nella sua portata universale di promozione e di salvezza per l’uomo e per tutti gli uomini, dobbiamo riconoscere, con gioia e con gratitudine, il ruolo assegnato a Maria nel progetto divino. E ciò particolarmente pensando ai poveri e agli umili, ai quali è annunziato in primo luogo il lieto messaggio del Figlio di colei che « primeggia tra gli umili e i poveri del Signore » (*Lumen gentium*, 55), e che, riconoscendosi serva del Signore, proclama la potenza di Lui che « ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi » (*Lc. 1*, 46-53).

Veramente, « dopo Gesù, il più umano fra gli uomini, Maria è la più umana fra le creature » (Card. Suenens).

Voi lo sapete, fratelli carissimi, che non tralascio occasione d’incontrarmi con voi in preghiera nel Santuario della Consolata. Ma vorrei darvi l’appuntamento, con un impegno tutto particolare, per la preparazione e la celebrazione della festa di quest’anno. Sarò lieto di dare inizio con voi alla Novena l’11 giugno, alle ore 21. Esorto vivamente i sacerdoti, i religiosi e i fedeli tutti delle nove zone cittadine a prendere parte ai pellegrinaggi che si svolgeranno in ogni sera della Novena. Vi aspetto il giorno della festa, nella quale celebrerò la santa Messa alle ore 11 e parteciperò alla processione.

Invocando su tutti la protezione materna di Maria, benedico di cuore.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**« CAMMINARE SULLA VIA
TRACCIATA DAL CONCILIO »**

A conclusione della dodicesima assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, è stato reso noto, martedì 10 giugno, il comunicato che riproduciamo integralmente.

1) La XII assemblea dell'episcopato italiano si è svolta nell'aula sindacale nei giorni 2-7 giugno 1975, sotto la presidenza del cardinale Antonio Poma, recentemente confermato dal Santo Padre nel suo incarico di presidente della CEI per il triennio 1975-1978.

2) Anche quest'anno all'assemblea hanno partecipato, come invitati ed esperti, un folto gruppo di sacerdoti, religiosi e laici, in rappresentanza delle varie istituzioni nazionali e delle singole regioni. In particolare, oltre a tutti i responsabili nazionali degli uffici pastorali della CEI, erano presenti un gruppo di teologi delle diverse facoltà, un sacerdote e un laico per ogni regione conciliare, una rappresentanza della Commissione presbiterale nazionale, della Conferenza italiana superiori maggiori e della Unione superiori maggiori italiani. Dato il tema in discussione erano state invitate anche alcune coppie di sposi che, come tali, hanno recato diretta testimonianza della loro esperienza di vita cristiana nell'ambito della famiglia.

3) Parimenti richiesta e gradita è stata la testimonianza e l'attiva partecipazione ai lavori dell'assemblea dei rappresentanti delle conferenze episcopali di Spagna, Francia, Polonia e Jugoslavia, nonché del segretario del Consilium conferentiarum episcopalium Europae. La loro presenza ha consentito di sentire in modo più vivo la comunione tra tutte le Chiese. Gli interventi che essi hanno presentato all'assemblea sono stati non solo un gradito cordiale saluto, ma un efficace confronto di situazioni e un illuminante contributo alla comune problematica pastorale.

Messaggio di rinnovamento e riconciliazione

4) Il clima spirituale dell'Anno Santo col suo messaggio di rinnovamento e riconciliazione ha marcato anche questa XII assemblea. Il momento più alto e significativo del lungo fraterno incontro si deve infatti considerare la celebrazione giubilare con la lunga processione peniten-

ziale e la solenne Eucaristia presieduta dal Santo Padre. Per la prima volta tutti i membri della CEI e una cospicua rappresentanza di sacerdoti hanno concelebrato sulla tomba di San Pietro.

La liturgia celebrava la festa del Sacro Cuore e, a lui ispirandosi, la consegna del Papa è stata questa: « *Attivi e forti nell'amore* ». Solo ispirandosi e affidandosi all'amore di Cristo è possibile realizzare il mistero della comunione nella verità che è proprio del servizio episcopale.

5) Questa prospettiva di impegno si colloca nel quadro ben preciso di riferimento sul quale si è incentrata la prolusione del presidente. Il decennio dalla fine del Concilio non obbliga infatti solo ad una pur convinta celebrazione di quel grande avvenimento ecclesiale, ma deve stimolare a vederne la continuità nella vita di ogni giorno. Per questo il cardinale presidente ha mostrato le luci e le ombre nella applicazione delle direttive conciliari alla vita della Chiesa in Italia, sottolineando l'immutata attualità dei documenti conciliari e più ancora del loro spirito. La fedeltà al Concilio Vaticano II, a tutto il Concilio senza distorsioni o riduzioni indebite, resta così l'obiettivo più alto e immediato per i vescovi e per gli operatori pastorali, che coadiuvano il loro ministero.

6) L'attenzione maggiore dell'assemblea è stata dedicata al tema specifico che la caratterizzava: « *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* ». Preceduta da un intenso rapporto a livello di conferenze regionali, di associazioni ed esperti, la discussione si è svolta sulla base di un documento pastorale che è stato alla fine approvato e affidato alla presidenza per la pubblicazione.

7) Secondo la consuetudine ormai affermata, il metodo di lavoro si è basato su una breve presentazione del tema, nei suoi vari aspetti, da parte di tre correlatori coordinati da monsignor Fiordelli, presidente della commissione famiglia: monsignor Giulio Oggioni, don Gianfranco Fregni, professor Giorgio Campanini.

L'intenso lavoro ha beneficiato dell'apporto lucido e appassionato di vescovi, preti, religiosi e religiose, oltreché dei laici presenti e attivi, tanto nelle sessioni plenarie come negli otto gruppi di studio predisposti a base interregionale e in vari altri incontri informali che si sono svolti nelle brevi pause del lavoro comune.

8) L'assemblea, in sessione riservata ai soli membri della conferenza, ha proceduto a norma di statuto alla elezione dei vice presidenti per il triennio 1975-1978. Sono confermati: monsignor Guglielmo Motolese, arcivescovo di Taranto e presidente della conferenza episcopale pugliese, e monsignor Mario Ismaele Castellano, arcivescovo di Siena. A succedere al cardinale patriarca di Venezia, che ha chiesto insistentemen-

te di essere esonerato dall'incarico, è stato eletto monsignor Giuseppe Carraro, vescovo di Verona.

9) Sempre in sessione riservata i vescovi hanno proceduto ad alcuni adempimenti statutari e discussi su alcuni problemi emergenti.

a) E' stato approvato il bilancio consuntivo 1974 e sono state presentate difficoltà e proposte per il bilancio preventivo.

b) Ai vescovi e a tutti i partecipanti alla XII assemblea è stato offerto il secondo volume del « Catechismo dei fanciulli »: « Venite con me », pubblicato come i precedenti a cura della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi; insieme è stata ribadita la linea già consolidata in questo campo per una sperimentazione aperta e responsabile. Parimenti l'assemblea è stata informata degli orientamenti per l'insegnamento della religione nel prossimo anno scolastico.

c) Poichè nel mese di maggio 1976 scade lo statuto della conferenza, l'assemblea, su proposta della presidenza, ha approvato la costituzione di un piccolo gruppo di lavoro che raccolga le osservazioni delle conferenze regionali e dei singoli membri della CEI in vista di predisporre un progetto di statuto e di regolamento da sottoporre alla prossima riunione della conferenza.

d) I problemi sempre attuali legati alla situazione del mondo del lavoro in Italia e alla presenza della Chiesa, sono stati richiamati per sottolineare l'urgenza di una animazione cristiana dei vari movimenti che operano nel settore. Un passo decisivo in questa direzione è sembrato la costituzione dell'Ufficio per la pastorale del mondo del lavoro, presso la segreteria generale della CEI, che intende diventare il punto di coordinamento, di promozione e di servizio per l'evangelizzazione di questi ambienti.

Convegno ecclesiale per il '76

e) Sulla base della linea proposta dalla presidenza sono stati approvati due corsi di aggiornamento per i vescovi da tenersi nel corrente anno. Il primo sarà dedicato ai problemi delle comunicazioni sociali; il secondo alla situazione culturale odierna ed alle sue matrici, per meglio valutare le varie correnti teologiche che caratterizzano il nostro tempo.

10) Del convegno ecclesiale su « *Evangelizzazione e promozione umana* », previsto per l'autunno 1976, è stata data ampia informazione in una apposita comunicazione. Esso rappresenta, dopo tre anni di riflessione sulla pratica sacramentale, il naturale sbocco per verificare quanto delle convinzioni di fede passano di fatto nella realtà sociale.

La prossima assemblea, in conseguenza anche della scelta impegnativa del convegno ecclesiale, non avrà un tema di studio particolare, ma sarà consacrata agli adempimenti della conferenza quali l'elezione delle nuove commissioni episcopali e degli altri organismi statutari, insieme alla discussione del nuovo progetto di statuto.

11) Il problema dell'adeguamento delle strutture territoriali ecclesiastiche per renderle più aderenti alle mutate esigenze pastorali è stato sollevato anche quest'anno dal cardinale Sebastiano Baggio, in occasione della sua visita all'assemblea riunita in sessione riservata. Il prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi ha insistito sulla realizzazione di un piano progressivo, rispettoso delle diverse situazioni ambientali, che dovrebbe cominciare dall'adeguamento delle regioni ecclesiastiche a quelle civili come dalla assegnazione del territorio parrocchiale a un solo comune e delle parrocchie di un comune ad una sola diocesi.

12) Nel quadro dell'*« Anno internazionale della donna »*, indetto dall'ONU, e anche in riferimento al tema dei lavori, l'assemblea ha ascoltato una comunicazione della dottoressa Rosa Russo Jervolino sulla promozione femminile nella società, con particolare riguardo alla situazione italiana.

13) *« Camminare sulla via tracciata dal Concilio »*: così dopo sei giorni di intenso lavoro collegiale, il presidente ha potuto riassumere i voti e gli impegni della XII assemblea della CEI. Il dato più positivo è senza dubbio la fedeltà alla scelta pastorale di evangelizzazione, la quale esige un rigoroso programma conseguente. E' Cristo che deve essere annunciato; è il suo mistero di salvezza che deve essere accolto e vissuto.

14) Proprio ispirandosi al Concilio della *« Gaudium et spes »*, non si potevano ignorare i problemi concreti e i difficili momenti che sta vivendo in questi tempi il nostro paese; nè si poteva tralasciare il monito, già espresso nel recente documento del Consiglio permanente della CEI, e rivolto in particolare ai credenti, perché partecipino responsabilmente alla vita pubblica ed esprimano il loro voto secondo coscienza rettamente illuminata, per l'animazione cristiana della società italiana in un contesto di libertà e di assoluto rispetto per i supremi valori dell'uomo.

« L'assenteismo e il rigetto di partecipazione, così come ogni scelta di carattere emotivo o settario, possono costituire, specie in questo momento, una iattura di imprevedibili conseguenze » (*« La libertà nella vita sociale »*, n. 13).

Per questo il cardinale presidente, già nella sua prolusione, aveva deplorato l'atteggiamento di coloro che offrono adesione o appoggio a

sistemi ideologici e pratici che mettono in pericolo il bene fondamentale della vera libertà e rifiutano il valore religioso della vita.

« E' avvenuto un fenomeno — egli ha detto — che ci rattrista profondamente: questi nostri fratelli hanno consegnato la loro fiducia a ideologie che, mentre dichiarano di volere affrancare l'uomo, in verità lo asservono e lo opprimono. Tutto questo rappresenta un grave inquinamento del messaggio cristiano. Non rifiutiamo, certo, il dialogo chiarificatore e la ammonizione fraterna; ma non possiamo tacere, tanto più che tali ideologie correnti proclamano di voler costruire la città terrena senza Dio e contro Dio ».

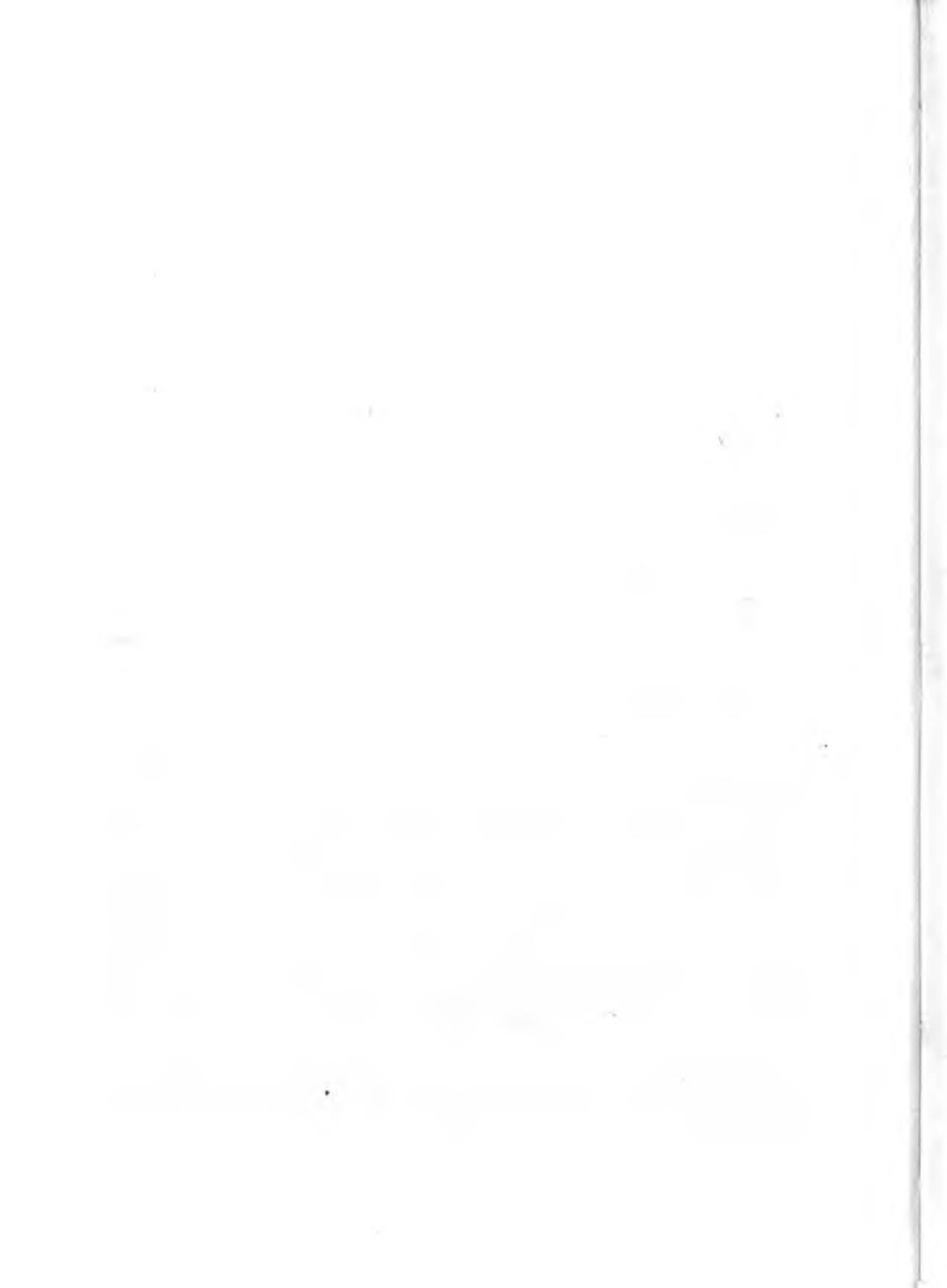
15) A conclusione poi dei lavori dell'assemblea, il cardinale presidente ha chiaramente ribadito l'immutato atteggiamento dell'Episcopato, nella concreta situazione del nostro paese, rispondendo in tal modo alle sollecitazioni che sono giunte da diverse parti e rettificando arbitrarie interpretazioni, che sono qua e là comparse.

« Abbiamo sperimentato — egli ha detto — nei successivi incontri e nell'assiduo dialogo, come il nostro cammino non rimane estraneo al contesto umano e alle vicende del nostro paese. Non potevamo, infatti, essere insensibili di fronte alle gravissime difficoltà dell'ora presente. La speranza che è in noi non ci permette di pensare che il clima di contrasti e di violenze possa mai vincere la perseveranza e la buona volontà di coloro che, lealmente e nella fedele tensione verso il bene comune, lavorano con sacrificio.

« Vorremmo esortare tutti a non lasciarsi superare dalle difficoltà e dalla sfiducia.

« E' senza dubbio urgente una fervida invocazione dell'aiuto di Dio per sostenere lo sforzo dell'umano volere nei momenti difficili. E' pure indispensabile che la retta coscienza di fronte alle gravi responsabilità a cui tutti siamo chiamati, sia continuamente illuminata per una presenza positiva e costruttiva, perché siano salvi e accolti i valori che costituiscono il fondamento e il tessuto della convivenza umana e che l'annuncio evangelico continuamente propone e diffonde nel mondo e in mezzo a noi. Rinnoviamo pertanto l'esortazione già espressa nel recente documento su "La libertà nella vita sociale", che insistentemente proponiamo alla comune riflessione ».

L'assemblea, unanimemente, ha fatto suo l'appello del cardinale presidente, con formale voto, ha deciso che fosse inserito in questo comunicato finale.



CURIA METROPOLITANA**CANCELLERIA****Nomine**

Con Decreto Arcivescovile in data:

1° maggio 1975 don ABRATE Michele veniva nominato parroco di Santa Maria Goretti in Torino.

9 maggio 1975 don CAGLIO Domenico veniva nominato parroco dei Ss. Michele e Pietro in Cavallermaggiore.

15 maggio 1975 don MOLINAR Renato veniva nominato parroco di San Dalmazzo in Cuorgnè.

Sacerdote deceduto in maggio

AGONAL don Michele da Airasca; deceduto in Pancalieri il 3 maggio 1975.
Anni 76.

UFFICIO CATECHISTICO

**INCARICHI PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA**

Dall'Ufficio catechistico nazionale è giunta all'Ufficio catechistico diocesano questa circolare del ministro della Pubblica Istruzione che riportiamo integralmente.

**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
GABINETTO**

Roma, 14 maggio 1975

CIRCOLARE N. 127
PROT. 33044/470/MF

Ai Provveditori agli studi
LORO SEDI

Ai Direttori dei Conservatori
di musica e delle Accademie di
Belle Arti

LORO SEDI

Ai Presidi dei Licei artistici
e degli Istituti d'arte

LORO SEDI

OGGETTO: Incarichi per l'insegnamento della religione nelle scuole e
negli istituti statali di istruzione secondaria ed artistica e
nei conservatori di musica e nelle accademie di belle arti.

L'insegnamento della religione, come è noto, è tuttora disciplinato dalla legge 5 giugno 1930, n. 824. Dal contesto delle norme contenute nella legge ora citata e nell'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 13 giugno 1969, n. 282, si evince che agli insegnanti di religione sono applicabili, nel complesso, le norme di stato giuridico vigenti per gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato forniti di abilitazione all'insegnamento, tenendo presente che, in assenza di apposito esame di abilitazione, l'approvazione o l'attestato di idoneità rilasciato dall'Ordinario diocesano ha il valore giuridico di abilitazione all'insegnamento, come a suo tempo chiarito dal Consiglio di Stato.

Per quest'ultima considerazione, con circolare n. 132 del 3 aprile 1962, emanata a seguito della entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 831, gli insegnanti incaricati di religione sono stati, tra l'altro, assoggettati al trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza a carico dello Stato previsto dall'art. 8 della medesima legge n. 831 per gli insegnanti abilitati in servizio con incarico triennale.

Ciò premesso, al fine di meglio adeguare, pur nel rispetto della particolare natura dell'insegnamento in questione, la procedura per il conferimento degli incarichi di religione alle norme generali vigenti per gli insegnanti incaricati, anche per quanto riguarda l'esigenza di assicurare una maggiore continuità didattica, si ritiene opportuno impartire le seguenti istruzioni.

A norma della predetta legge n. 824 del 1930 gli incarichi di religione sono conferiti dai Capi di istituto, inteso l'Ordinario diocesano, a sacerdoti e religiosi o a laici riconosciuti idonei dallo stesso Ordinario diocesano.

Gli insegnanti di religione, una volta nominati o assunti in servizio, si intendono automaticamente confermati negli anni successivi, in base alla disponibilità delle ore di insegnamento.

L'incarico continuerà, pertanto, a produrre i suoi effetti, sino a quando non sarà intervenuta una nuova intesa tra l'Ordinario diocesano ed il Preside, prima dell'inizio dell'anno scolastico, fermo restando quanto disposto dall'art. 6 della legge 5 giugno 1930 n. 824.

I Provveditori agli studi sono pregati di portare la presente circolare a conoscenza dei dipendenti Capi di istituto.

IL MINISTRO
MALFATTI

SERVIZIO ASSICURAZIONI CLERO

COMUNICAZIONI

Il Servizio Assicurazioni Clero comunica ai sacerdoti diocesani quanto segue:

1) FONDO PENSIONE CLERO: *l'atteso decreto-legge per la determinazione dei contributi assicurativi del 1975 finora non è stato emanato. Si invitano pertanto i sacerdoti che non sono né « congruati » né pensionati al « Fondo clero » di integrare l'acconto già versato a inizio d'anno con la somma di L. 26.000 pro capite.*

Tale versamento dev'essere effettuato prima delle ferie. Per evitare code e inutile perdita di tempo, si prega di utilizzare il nostro conto corrente postale numero 2/33815, intestato « Servizio Assicurazioni Clero » - Via Arcivescovado 12 (10121) Torino.

Il sollecito viene rivolto naturalmente anche a coloro che per il 1975 non hanno ancora fatto alcun versamento. (Cfr. Rivista Diocesana - Dicembre 1974).

2) ASSISTENZA MUTUALISTICA I.N.A.M.: *la tessera dev'essere convalidata per il 1975: la si presenti con sollecitudine al nostro ufficio per la timbratura.*

Quanti poi hanno affidato al nostro servizio l'incarico di versare a tempo debito i propri contributi, ci trasmettano la busta contenente i bollettini di versamento ricevuta nelle scorse settimane.

3) F.A.C.I.: *si ricorda che a decorrere dal prossimo 1° luglio viene sospeso l'invio della rivista « L'Amico del Clero » a coloro che non hanno rinnovato l'iscrizione. Si invitano i ritardatari — e in particolare i parroci congruati e i sacerdoti pensionati — a trasmetterci con urgenza la somma di L. 5000 per il tempestivo inoltro a Roma.*

4) M.I.A.S.: *gli iscritti quest'anno sono la quasi totalità dei sacerdoti diocesani. Chi desiderasse ancora iscriversi, è suo interesse farlo subito.*

Si ricorda a tutti che l'iscrizione viene automaticamente rinnovata se non viene disdetta entro il 15 febbraio di ogni anno.

— Quanti hanno diritto al sussidio per ricovero ospedaliero, curino di trasmettere al più presto la dichiarazione della amministrazione, in cui si precisa: il giorno del ricovero, il giorno della dimissione e la causale del ricovero.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Vicari di zona

**I GENITORI ED I SACRAMENTI
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

Verbale dell'a riunione del 15 maggio 1975

L'incontro dei Vicari di zona, di giovedì 15 maggio, ha innanzitutto puntualizzato la situazione in Diocesi riguardo alla responsabilizzazione dei genitori nella preparazione e nell'ammissione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Messa di prima Comunione, Cresima) e i problemi pastorali di fondo che vi sono legati.

Tra le cose più rivelanti emerse nel dibattito, la necessità di ristudiare e di valorizzare il senso della festa e di rispettare — pur con le necessarie purificazioni — la religiosità popolare, in modo particolare degli immigrati.

Sul tema parrocchia ed impegno politico si è detto che i cristiani oggi possono intervenire per il bene comune a livello di ente locale non solo attraverso le consultazioni politiche, ma anche in altri modi; per esempio, attraverso l'impegno dei quartieri.

Si è sottolineato il malcostume della classe politica, l'immobilismo di certe situazioni, l'impossibilità di giudicare in anticipo programmi (non ci sono o sono troppo generici) e persone (legate e strumentalizzate dal partito).

Si è presa coscienza della situazione odierna in cui i cristiani si orientano verso partiti diversi, anche se tale orientamento è sovente motivato da vedute parziali della realtà.

Per questo una educazione politica è sempre più urgente, anche se non sembra opportuna in questa vigilia pre-elettorale.

Fra le varie si è parlato di esercizi spirituali e dei corsi di aggiornamento per il Clero, della festa cittadina del Corpus Domini e della novena della Consolata con i pellegrinaggi zonali.

Consiglio Presbiteriale

ISTANZE ALLA COMMISSIONE DELL'ASSISTENZA CLERO

Verbale della riunione del 17 febbraio 1975

La riunione del 17 febbraio 1975 del Consiglio presbiteriale si apre con la preghiera e il ricordo dei sacerdoti defunti.

Il segretario pone all'esame la relazione della precedente adunanza.

Alcuni consiglieri precisano o correggono il loro pensiero non riferito con esattezza.

Don Guido Giacomino afferma che, diversamente da quanto è stato scritto, per lui la zona è l'organismo diocesano più adatto a dare il contributo ai sacerdoti bisognosi.

Don Mario Occhiena precisa che nella relazione del suo intervento è stato dimenticato l'aspetto teologico che sta alla base delle sue affermazioni: e cioè il dovere di sovvenire alle necessità dei preti non è tanto un dovere di giustizia, quanto di carità ecclesiale, di comunione; per questo suggerisce interventi caso per caso.

Don Franco Ferrari richiama i diversi livelli a cui si può collocare il discorso. Esiste un obbligo di giustizia nel rispondere al sostentamento dei sacerdoti che dedicano, o hanno dedicato, tutto il loro tempo in servizi ministeriali ed esiste un dovere di fraternità nell'ambito del presbiterio per venire incontro a chi in diversa forma è in necessità o disagio.

Don Ugo Saroglia raccomanda, anche per questo aspetto della vita del clero, la formazione ascetica e teologica che dovrebbe aiutare ad avere fiducia nella Provvidenza e ad accettare la realtà della povertà.

Terminate queste osservazioni sulla precedente adunanza il segretario aggiorna il Consiglio a riguardo della somma raccolta in risposta alla lettera del Consiglio inviata in occasione del Natale: lire 4.029.500.

Il segretario quindi informa sull'iter previsto dalla intersegreteria dei Consigli diocesani a riguardo della preparazione del Convegno di S. Ignazio 1975 (29-30-31 agosto) ed impegna i consiglieri ad unirsi ai gruppi di riflessione sul tema «*Evangelizzazione e promozione umana*» esistenti in diocesi.

La preparazione del Convegno di S. Ignazio è prevista, per il 1975, nel modo seguente:

- sintesi dei risultati della consultazione diocesana su «*Evangelizzazione e promozione umana*» fatta dal gruppo che ha preparato la traccia di discussione;

- segnalazione al Vescovo dei temi ricorrenti ed urgenti; ad opera del sudetto gruppo e dei consigli consultivi diocesani in base alla sintesi;
- scelta da parte del Vescovo degli argomenti del Convegno;
- preparazione di eventuali sussidi.

Il segretario infine mette al corrente i consiglieri sulla iniziativa allo studio presso la Commissione Presbiteriale Regionale per la organizzazione di un periodo di riflessione spirituale e studio di aggiornamento da proporsi ai sacerdoti della regione che per un tempo congruo desiderano e possono ottenere di essere esonerati da impegni di ministero (« *anno sabbatico* »).

Il Cardinale interviene dicendo che se per l'immediato futuro non fosse possibile tanto, è però possibile ed auspicabile — già da quest'anno — quello che hanno programmato per se stessi i Vescovi della C.E.P. e cioè la partecipazione alla Settimana Teologica Regionale in programma a Valmadonna dal 1° al 5 settembre p.v. sul tema « *Evangelizzazione del sacramento del matrimonio* ».

Si riprende qui la discussione sull'ordine del giorno che si focalizza e si allarga soprattutto attorno a due argomenti: il primo riguarda l'opportunità o meno di rilevare e quindi di tenere conto dei beni personali dei sacerdoti sia nei contributi integrativi della pensione per i sacerdoti anziani, sia nella retribuzione per prestazioni di ministero per i sacerdoti ancora in servizio pastorale attivo.

Il secondo punto su cui i membri del Consiglio fermano la loro attenzione è la convenienza o meno di assicurare, almeno per i sacerdoti anziani o ammalati, una assistenza familiare o domestica in alternativa alla ospitalità offerta dalla diocesi nelle Case del clero, nei casi in cui questa ospitalità viene evitata o sarebbe accettata con difficoltà e solo per necessità.

Sull'argomento sono intervenuti nella discussione moltissimi consiglieri, in gran parte per ribadire concetti già espressi nella precedente riunione richiamandone le motivazioni principali.

Coloro che si sono dichiarati favorevoli ad una pensione, o contributo integrativo di pensione, stabilito in modo ufficiale ed oggettivo, con criteri di equità, in ragione delle possibilità della diocesi, senza tenere conto, all'infuori della pensione, di altri beni personali eventualmente posseduti dal sacerdote, hanno richiamato questi motivi:

- il servizio ministeriale prestato a tempo pieno in diocesi è la radice dell'obbligo della diocesi di provvedere, con i mezzi che le sono propri e che può reperire, al necessario sostentamento per una vita umanamente dignitosa dei sacerdoti, sia durante il servizio, sia a servizio terminato;
- nello stabilire le retribuzioni e le pensioni per il clero vanno esclusi criteri paternalistici, diversi da persona a persona a giudizio dei superiori, perché sono strumento di discriminazione e di pressione;
- i criteri oggettivi, chiaramente affermati ed assunti come impegno da tutta la diocesi, possono aiutare ad evitare la tentazione di tesaurizzare, perché per il periodo della vecchiaia e della inabilità l'assistenza è garantita da un serio e concreto impegno comunitario;

- se si deve incominciare a tenere conto dei beni personali dei sacerdoti, nel contributo integrativo della pensione o nella retribuzione per servizi di ministero, occorre per giustizia iniziare non dai pensionati anziani, dagli ammalati o disagiati, ma da coloro che sono in servizio attivo, dai parroci, dagli impiegati di curia, dai viceparroci, dai professori di seminario;
- il criterio oggettivo nella retribuzione e nella pensione rispetta da un lato l'autonomia amministrativa del singolo sacerdote nei confronti dei suoi beni personali e dall'altro rispetta la volontarietà della adesione all'impegno di povertà; di fatto alcuni confratelli anziani rinunciano spontaneamente al contributo che la diocesi ritiene sia loro dovuto; questa rinuncia si può consigliare, non è da imporre di ufficio;
- alcuni pensano che una vera soluzione del problema si avrà solo quando anche i sacerdoti saranno equiparati nella assistenza a tutti gli altri cittadini italiani, mediante la iscrizione, in forma da studiare e convenire, alle Assicurazioni sociali generali obbligatorie e non al Fondo speciale per il clero.

Coloro che si sono detti favorevoli ad un contributo della diocesi in ragione delle necessità concrete dei singoli sacerdoti, tenendo presenti i beni personali di cui essi eventualmente già dispongono, hanno richiamato le seguenti motivazioni:

- la rimunerazione del prete non può essere stabilita in base al lavoro. Quindi in mancanza di criteri oggettivi bisogna ispirarsi alla fraternità tra il clero, a motivo di fede nella Provvidenza, ad una educazione cristiana che accetti la povertà; senza per questo disimpegnare i superiori a provvedere ai sacerdoti in casi di bisogno;
- occorre fare ricerche per stabilire caso per caso il contributo o la pensione adeguata, al fine di evitare tra il clero lo scandalo di superpensionati che ricevono anche il contributo diocesano.

Vi sono stati infine alcuni interventi che pare utile registrare a parte:

Un membro del Consiglio lamenta che a volte la corresponsabilità tra il clero nelle parrocchie non arrivi al livello economico. Esistono ancora casi nei quali il parroco dispone del reddito dei beni e delle offerte con una sua amministrazione privatistica personale, mentre il viceparroco è costretto a risolvere in proprio le spese della sua attività pastorale, le spese dell'oratorio nonché gli oneri dei propri contributi assistenziali.

Un altro consigliere domanda se la cosiddetta pensione, o contributo integrativo, venga prevista per i sacerdoti in base al criterio della solidarietà tra il clero diocesano oppure in ragione del lavoro svolto in diocesi. Se si ritiene valida questa seconda ipotesi il confratello chiede se non si debbano considerare nel numero dei pensionandi anche i religiosi che lavorano nelle parrocchie.

L'Arcivescovo ribadisce in due interventi che il sacerdote che ha altre fonti di vita non dovrebbe gravare sulla diocesi e se ha già una pensione dovrebbe ricordarsi che è sempre un prete che ha fatto una scelta di vita distaccata dai beni economici.

A questo punto il segretario del Consiglio sottopone a votazione il seguente orientamento o criterio operativo che viene approvato a maggioranza:

« Premesso

- che l'opera della evangelizzazione esige di riaffermare la validità attuale del servizio sacerdotale ministeriale svolto a tempo pieno;
- che il conferimento di un incarico, in modo stabile, a tempo pieno, dà diritto, anche se l'incarico ha una finalità spirituale, a ricevere i mezzi economici per condurre una vita onesta e dignitosa (*Presbyt. ordinis*, n. 20);
- che la retribuzione conseguente ad un ufficio spirituale deve essere essenzialmente la stessa per tutti, a parità di responsabilità e di orario, perchè il lavoro sacerdotale ministeriale non è soggetto di per se stesso ad una valutazione strettamente economica;

i membri del Consiglio presbiteriale diocesano ritengono che da parte della Diocesi vi sia un vero obbligo di provvedere, con i mezzi che le sono propri o che può reperire, al necessario sostentamento dei sacerdoti impegnati a suo servizio a tempo pieno, in misura tale che permetta ad essi di condurre una vita onesta e dignitosa, in conformità ai nostri tempi e luoghi, senza sostanziale distinzione tra chi ha svolto o svolge attualmente un ministero sacerdotale e senza fare ricerca o tenere conto dei beni personali eventualmente posseduti dai singoli.

Nello stesso tempo i membri del Consiglio presbiteriale ritengono di dover ricordare a se stessi e a tutti i confratelli sacerdoti

- che come discepoli di Cristo abbiamo scelto uno stile di vita povero;
- che come sacerdoti siamo chiamati, dalla nostra consacrazione a Cristo e alla diocesi, a sentirsi impegnati nel servizio ministeriale sacerdotale con la totalità della nostra persona, delle nostre capacità e anche dei nostri beni;
- che le nostre esigenze di vita onesta e dignitosa non devono prescindere dalle difficoltà economiche della diocesi nel suo insieme, dei cristiani credenti in specie, che sono quelli che forniscono i mezzi necessari, e degli uomini in genere compresi quelli del terzo mondo.

Per quanto riguarda l'opportunità o meno di assicurare, almeno ai sacerdoti anziani o ammalati, una assistenza familiare o domestica in alternativa con l'ospitalità offerta dalla diocesi nelle Case del clero, quando questa ospitalità viene evitata o accettata con difficoltà o solo per necessità,

i membri del Consiglio presbiteriale ritengono che tale opportunità debba essere valutata caso per caso, con grande attenzione alla personalità del singolo sacerdote anziano o ammalato, con vera carità fraterna e riconoscono, in questo atteggiamento, una doverosa conformità della diocesi all'indirizzo attuale della pastorale degli anziani.

Nello stesso tempo i membri del Consiglio presbiteriale ritengono di dover esprimere un sincero apprezzamento per l'opera svolta in diocesi dalle Case del clero a favore dei sacerdoti ».

Consiglio pastorale

PIANO E METODO DI LAVORO DEL CONSIGLIO NEI PROSSIMI MESI

Verbale della riunione del 4 aprile 1975

Si inizia la riunione alle 19,45 con la lettura dell'episodio dei discepoli di Emmaus e una breve riflessione, guidata dall'Arcivescovo, in cui viene posta in evidenza la necessità di passare attraverso la morte per ottenere la resurrezione nostra e dei nostri fratelli. L'Arcivescovo lascia la riunione poco dopo l'inizio. Partecipano alla riunione il Vicario generale, mons. Scarasso, e tutti i Vicari episcopali, eccetto don Pignata e don Pollano impegnati pastoralmente.

Presiede p. Grasso, che invia anzitutto il saluto e l'augurio del C.P. a mons. Maritano, in via di guarigione dopo un urgente intervento operatorio.

Dopo l'approvazione all'unanimità del verbale della seduta del 22 febbraio '75, — su invito di p. Grasso, — Losana illustra il piano di lavoro per i prossimi mesi, presentato dalla Giunta e allegato alla convocazione, lasciando a don Ferretti la presentazione più particolareggiata del punto 3°, sul metodo di lavoro. Essi sottolineano lo scopo del lavoro che si propone: raccogliere le linee di fondo e le situazioni emerse in questi anni sul tema « Evangelizzazione », sia attraverso la riflessione del C.P., sia attraverso le consultazioni della « base », per presentarle al Vescovo in vista dell'elaborazione del piano pastorale.

Nell'ampia discussione che segue, si hanno tutti pareri favorevoli alla proposta della Giunta, arricchiti da indicazioni e sottolineature.

Moccia chiede che si facciano emergere gli aspetti che caratterizzano il mondo cattolico contemporaneo, quali il pluralismo, la consapevolezza crescente del laicato, il secolarismo e la secolarità, l'impegno del cristiano nei vari settori della vita sociale. Essi però — come sottolinea anche Frigerio — dovranno emergere così come si esprimono in diocesi, analizzando esperienze, difficoltà, punti di divisione. Non ci si dovrà fermare alle problematiche, aggiunge Simonis, ma si dovrà giungere a esemplificazioni di proposte, indicazioni concrete e operative, anche « sussidi » (sollecitando gli opportuni Uffici), perchè è molta la distanza tra quanto si dibatte in C.P. e quanto si fa: i contatti con la « base » che si stanno compiendo l'hanno ancora evidenziata. Perin ricorda che si attendono segni vivi di cristianesimo, anche nel piccolo. Griseri desidera che si indichi come recepire le iniziative valide che — sia pure in modo frammentario a diversi livelli — si stanno facendo in diocesi (giovani, scuola, assistenza, ospedali ecc.).

L'esigenza di ascoltare la « base » è ripresa da don Peradotto, il quale però invita ad analizzare i motivi del « vuoto » che esiste tra vertice e base, e perchè tanti « strumenti » (persone e sussidi) vadano sciupati. In particolare chiede di re-

inserire in qualche modo alcune persone che hanno lavorato nel triennio precedente in C.P., e che dalla loro esperienza attuale possono trarre preziose indicazioni, e di valorizzare infine, il grosso lavoro di Commissioni e Uffici.

Il cambiamento di prospettiva rispetto all'inizio del triennio è messo in evidenza da Bodrato: da « Annuncio del Vangelo e uomo di Torino » si sta passando al tema « Proposte per una comunità evangelica », cioè per una comunità capace di dialogo evangelico con il mondo e aperta agli uomini, e capace di dialogo al suo interno. Un discorso concreto di chiesa deve aver presente anche un terzo dialogo, aggiunge Mathis: il dialogo con Dio. Le esperienze di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio compiute da gruppi giovanili e, in misura minore, di adulti, indicano significative forme rinnovate di formazione da valorizzare.

Mannini concorda, rilevando la povertà di molte comunità in cui manca un aggancio profondo con la Parola di Dio e si procede secondo schemi organizzativi e mentali privi di vita. Egli sottolinea pure l'esigenza di « visitare » tutta la diocesi, così da far giungere a tutti un aiuto a formare comunità vive. In ciò si deve affrontare il problema del dialogo tra clero e laici e di come adeguare le linee pastorali a un mondo che aspetta.

La necessità di continuare nei contatti con la « base », specialmente con le comunità meno attive, è sottolineata da Moccia, mons. Scarasso, Gennari-Curlo, il quale ritiene che si debbano ricercare obiettivi intermedi per smuovere chi è in posizioni più tradizionaliste, e un linguaggio recepibile e accompagnato da esperienze, come già chiesto da Cantoni.

Il ruolo del C.P. in un tale programma è affrontato da mons. Scarasso, il quale chiede che il C.P. non rinunci, in nome di un'attività più propria dei Vicari zonali e degli Uffici diocesani, ad essere la « punta » che si caratterizza con proposte rinnovative e principi stimolanti. Don Vigandò mette in evidenza tre aspetti con cui attualmente il C.P. si presenta: piccolo parlamento in cui si dibattono idee; gruppo trainante di testimonianza e di promozione; centro di raccordo e di riferimento della pastorale diocesana. Nota anche la mancanza di un raccordo zonale tra centro e periferia.

Mons. Scarasso chiede attenzione a tutti i settori dell'attività diocesana. Don Ferretti ricorda l'opportunità di trovare il punto giusto tra le linee di fondo e di carattere dottrinale e quelle operative che spettano ai vari Uffici: al C.P. tocca sollecitarli. Moccia chiede una revisione del metodo elettorale per la composizione del C.P. al fine di favorire una maggiore rappresentatività. Padre Grasso mette quindi in votazione le linee di lavoro proposte dalla Giunta, con le indicazioni emerse dal dibattito. Il consenso è dato all'unanimità.

Losana accenna a una prima suddivisione del lavoro. Tre distinte commissioni potrebbero interessarsi rispettivamente dei principi ispiratori raccolti da vari documenti; del lavoro degli Uffici e dei dati emersi dalla base; dei contatti e della raccolta di esperienze delle comunità diocesane. Mons. Scarasso chiede che si effettui anche una raccolta delle citazioni di documenti del vescovo o degli Uffici diocesani riguardanti questi problemi; Marco Ghiotti, uno schema di lavoro in cui

sia chiaro lo scopo e le linee operative di fondo, senza una prassi già stabilita in tutti i dettagli.

La Giunta tenendo conto di tutte le osservazioni, preparerà un più preciso piano di lavoro per la prossima riunione del C.P. (16 maggio, ore 19,30).

Nell'ultima parte della seduta si riferiscono alcune impressioni sulla consultazione diocesana « Evangelizzazione e promozione umana » in particolare in vista della raccolta dei dati. Gaj comunica, per la Zona collinare, una raccolta di dati a livello zonale, ma in poche altre zone ciò pare realizzabile. Frigero mette in evidenza la carenza delle strutture zonali e la necessità di aiutare gruppi in difficoltà. Morra riferisce le prime impressioni della sua équipe sul lavoro in atto, in particolare sulla situazione delle comunità, sui rapporti con il « vertice », sui temi più sentiti, e fa notare come i temi affrontati nella prima parte della discussione siano quelli che più emergono dai contatti con la base. Si concorda sul lasciare la data di consegna al 30 aprile; saranno le équipes a sollecitare i gruppi che hanno avviato il lavoro. Ci si impegna però a seguire il lavoro anche oltre questa data, con i gruppi che vorranno continuarlo.

Le équipes sono invitate da Losana a incontrarsi prima della prossima riunione, per individuare le linee emerse e preparare gli argomenti da dibattere il 16 maggio. La consultazione deve anzitutto sensibilizzare il C.P.; la raccolta dei dati è secondaria (don Ferretti).

Giungendo all'ultimo punto all'o.d.g., Losana chiarisce con un breve intervento la posizione del C.P. tra gli Organismi diocesani e il suo compito in vista del Convegno di S. Ignazio.

Al termine don Peradotto annuncia che è giunto uno schema di lavoro preparato dalla CEI in vista del Convegno nazionale su « Evangelizzazione e promozione umana » che si terrà nel 1976. I membri del C.P. che intendono partecipare a un lavoro di riflessione su di esso, per inviare le risposte che la CEI attende da ogni Regione, dovranno dare la propria adesione nella riunione del 16 maggio.

RELIGIOSI

RAPPORTI TRA CONFERENZA E CONSIGLIO DEI RELIGIOSI

Verbale della riunione del 14 maggio 1975

Si è tenuta — mercoledì 14 maggio — la riunione del Consiglio dei Religiosi. Anzitutto si è voluta esaminare la nuova situazione che si è creata in seguito alla costituzione della Conferenza dei Religiosi. Ci si è trovati d'accordo sui seguenti punti:

- l'esistenza della Conferenza dei Religiosi non mette in discussione l'esistenza del nostro Consiglio, avendo i due organismi finalità diverse;
- mentre il Consiglio dei Religiosi è un organismo diocesano a disposizione del Vescovo per fargli conoscere il parere dei religiosi nelle questioni concernenti la pastorale diocesana, la Conferenza dei Religiosi è un organismo interno delle Congregazioni religiose, che deve interessarsi della loro vita, sia comunitaria che apostolica;
- si è sentita però l'esigenza di uno stretto coordinamento fra i due organismi. questo sarà reso più facile se i membri della Segreteria della Conferenza intervengano abitualmente alle riunioni del Consiglio dei Religiosi;
- il Consiglio dei Religiosi non deve sentirsi troppo limitato nelle sue competenze, ma deve studiare tutto quanto può riguardare i religiosi presenti in diocesi e proporre alla Conferenza dei Religiosi tutte le iniziative che riterrà opportune.

In secondo luogo si sono esaminate le risposte che alcune comunità religiose hanno dato al questionario sui contributi alle spese di culto. Fra l'altro si sono notate alcune difficoltà per realizzare la « *cassa comune* » nelle Parrocchie tenute dai religiosi. Il fatto è che spesso non tutta la comunità lavora in parrocchia e non sembra opportuno che i consigli parrocchiali debbano controllare i bilanci della comunità. Bisognerà giungere a distinguere due casse: una per la comunità e una per le opere parrocchiali.

Infine si è riflettuto sul tema da proporre al prossimo convegno di S. Ignazio. E' parsa buona l'idea di prendere come tema l'evangelizzazione, purchè non ci si perda in disquisizioni teoriche ma si scenda ad esaminare le questioni pratiche. Ci sono, per esempio, zone molto scristianizzate, che vanno studiate a fondo. Sarebbe bene anche che vengano fuori alcune tensioni presenti in diocesi, come quella di chi sente più l'esigenza dell'evangelizzazione e di chi è più sensibile alla giustizia sociale.

RELIGIOSE

LE SCELTE POLITICHE

Verbale della riunione del 23 maggio 1975

Il Consiglio delle Religiose si è riunito il 23 maggio 1975; le Religiose erano presenti più del solito; le pochissime assenti erano tutte giustificate.

Secondo quanto espresso nella circolare di convocazione, le Religiose vengono invitate a proporre argomenti che potrebbero essere di interesse comune.

Una Religiosa fa presente l'incertezza e la perplessità come Cristiane e come Religiose di dover dare il voto nelle prossime votazioni regionali. Si propone anche che se il presente fosse l'ultimo incontro, si dovrebbe fare una revisione del lavoro di tutto l'anno trascorso, e viene fatto invito di avanzare qualche proposta per una programmazione del lavoro nel prossimo anno. Al Consiglio viene pure fatta richiesta dell'aiuto di una Religiosa per preparare il Convegno di S. Ignazio.

Argomenti da trattare ce ne sarebbero ancora ma viene posta l'attenzione a quello che per il momento si presenta il più urgente: come orientarsi per le prossime votazioni?

Don Viganò richiamandosi al documento della Chiesa: « La libertà e la vita sociale » invita a leggerlo attentamente e ad interpretarlo; quindi invita a tenere presenti i principi che in questa circostanza devono aiutare a riflettere ogni cristiano. Perciò il voto deve essere dato secondo coscienza; è necessario votare per chi sostiene i valori più grandi ed il maggior numero di questi grandi valori; non si può identificare la Chiesa col partito: occorre sempre tenere presenti le ideologie della persona.

Da queste riflessioni scaturisce la necessità che le Religiose dovrebbero essere più preparate e più impegnate per una vita sociale e politica e perciò per questo scopo è necessaria una maggiore preparazione per una coscienza politica.

Si prospetta qualche organizzazione per il prossimo anno.

Le Religiose vengono infine invitate a presentare i lavori di Zona dove, da quanto risulta, qualcosa si sta muovendo; le Religiose stanno prendendo più coscienza del posto che occupano nella Chiesa.

Il prossimo incontro è fissato per lunedì 16 giugno 1975 alle ore 17.

ESPERIENZE PASTORALI

GENITORI E FIGLI DI FRONTE AI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Pubblichiamo l'esperienza fatta in due parrocchie per responsabilizzare e coinvolgere i genitori nella preparazione dei figli alla messa di prima Comunione e alla celebrazione della Cresima.

PARROCCHIA DI S. ALFONSO IN TORINO

Principi ispiratori

Il nostro tentativo è scaturito dalla convinzione che i genitori sono i primi educatori dei figli alla fede ed inoltre che gli adulti sono i soggetti più recettivi nella pastorale catechistica. L'intento è quindi quello di aiutare i genitori a svolgere quel compito educativo che si sono assunti nel battesimo dei loro figli. Inoltre con questo metodo si raggiunge molto di più lo scopo della catechesi che è l'integrazione tra fede e vita: i genitori sono più spesso di altri a contatto con i loro figli nei momenti più importanti e critici per l'impostazione della mentalità del fanciullo.

Basti pensare che su 168 ore che ci sono in una settimana il fanciullo ne trascorre 26 a scuola e — in molti casi — 1 sola al catechismo: la maggior parte della sua vita trascorre quindi in altri ambienti che molto spesso trascurano o ignorano o peggio contraddicono la visione di fede. Si cerca quindi di aiutare i genitori a « leggere » con i loro figli le varie situazioni della vita alla luce della fede.

Descrizione dell'esperienza

Da cinque anni, ormai, all'inizio dell'anno scolastico si invitano le famiglie a diventare responsabili della preparazione dei figli alla messa e confessione. Hanno accettato il primo anno 42 famiglie su 190 iscritti, poi 60 su 220, poi 70 su 180. Quest'anno il numero dei fanciulli preparati in famiglia supera il numero di quelli preparati al catechismo parrocchiale (84 contro 70). L'invito è sempre rivolto ad entrambi i genitori; in genere può venire solo la mamma. Un sacerdote prepara due catechesi ogni quindici giorni: le mamme sono suddivise a gruppi (abbastanza stabili) di quindici. Al sacerdote si affianca una catechista per ogni gruppo di mamme.

Nelle settimane libere vengono i bambini: una volta tiene la catechesi il sacerdote un'altra la catechista. Ciò facilita la conoscenza dei ragazzi e la loro prepa-

razione dottrinale. La catechista poi è a disposizione delle famiglie per approfondimenti e chiarificazione. Alcune volte sono le catechiste a tenere le catechesi alle mamme soprattutto all'occasione di argomenti vitali come la preghiera e la pratica sacramentale.

Dai dati di un questionario applicato a queste mamme risulta che oltre 40 su 70 hanno, come titolo di studio, la 5^a elementare o la licenza di scuola media inferiore o superiore; molte di queste hanno confidato che il catechismo è servito prima a loro e che ha migliorato la sensibilità religiosa in famiglia. Tra queste mamme c'è un'ottima miniera di catechiste per le altre sezioni parrocchiali.

don Paolo Alesso

PARROCCHIA DI S. FRANCESCO IN PIOSSASCO

Le idee che ci hanno guidati nell'impostazione del lavoro

Le ricordiamo non perchè siano cose nuove (sono ormai patrimonio comune!) ma solo per indicare le direttive, il sottofondo dell'impostazione del lavoro.

a) La catechesi deve coinvolgere il più possibile le varie componenti della comunità stimolando ciascuno a svolgere il ruolo che gli è proprio: la famiglia come luogo e «clima» di riferimento abituale; i catechisti come mediatori tra fanciullo - famiglia - parrocchia; i sacerdoti come animatori di fede.

Perciò non una catechesi affidata solo alla famiglia, non una catechesi che si sostituisce alla famiglia; non una catechesi-monopolio dei sacerdoti; non una catechesi come settore separato dal resto della pastorale.

b) La catechesi deve essere una piccola esperienza di comunità. Perciò non una catechesi di massa ma di piccoli gruppi; non una catechesi che sradica il fanciullo dall'ambiente, dal quartiere in cui vive ma il più possibile nel luogo abituale di vita (di qui la scelta di non concentrare i fanciulli in parrocchia ma, possibilmente, nelle case o dei catechisti o di altre famiglie disponibili, salvo periodici incontri in chiesa tutti insieme per la preghiera comune e per dare l'idea della più ampia comunità in cui sono inseriti).

c) La catechesi deve essere qualcosa di organico e di continuativo. Perciò non una catechesi limitata alla prospettiva del sacramento da ricevere ma che segua e guidi il cammino di crescita umana e cristiana del fanciullo.

Il coinvolgimento dei genitori

1 - Ci siamo preoccupati di:

a) Tener presente il livello medio dei genitori, reduci da esperienze catechistiche «tradizionali» e molto varie, come varie sono le tradizioni che portano con sé arrivando in un paese di forte immigrazione.

Di qui l'importanza di MOTIVARE sempre le scelte nuove, le impostazioni nuove non come rifiuto di un passato (per certi aspetti valido) ma come logica

risposta alla realtà nuova dei ragazzi d'oggi che vivono esperienze diverse a livello educativo, scolastico, didattico, e come modo di vivere la nuova visione post-conciliare di Chiesa.

b) Far superare la mentalità dei sacramenti come cose obbligatorie, tappe da percorrere assolutamente, per essere a posto davanti a Dio e agli uomini. Di qui l'insistenza di percorrere con i figli il cammino di fede che viene loro proposto.

E' ancora, ce ne rendiamo conto, una forma di «occasionalismo pastorale» (sfruttiamo l'occasione del catechismo e dei sacramenti per evangelizzare anche i genitori...) ma, tant'è; in attesa di inventare forme nuove e più valide di catecumenato, è ancora una possibilità di lavoro e di proposta non indifferente soprattutto se viene portato avanti per anni e se nell'ambito della comunità esistono altri «spazi», altri gruppi ove inserire i genitori che lungo l'anno maturano nuove sensibilità e disponibilità.

c) Affrontare i vari argomenti negli incontri con i genitori da un triplice punto di vista:

- questo argomento, questo aspetto della fede, della vita cristiana che cosa dice a me ADULTO? (= per la mia vita di adulto);
- questo tema che cosa dice a me GENITORE di un fanciullo che sta maturando queste proposte? (= per la mia vita di genitore);
- questo contenuto della fede come viene o verrà presentato al fanciullo, al ragazzo? (= per la vita di mio figlio).

d) Dare spazio, nei vari incontri con i genitori, al loro intervento perché possano esprimere consensi, perplessità, critiche. E' fondamentale per conoscere davvero (almeno in parte) quello che gli adulti pensano della fede, della religione, dei sacramenti, della chiesa, della comunità locale.

2 - In pratica:

a) ASPETTI COMUNI, per quanto riguarda il coinvolgimento dei genitori dei fanciulli che si preparano alla MESSA DI PRIMA COMUNIONE E ALLA CRESIMA, non si accettano fanciulli o ragazzi senza previo colloquio con i genitori, almeno al momento dell'iscrizione; gli incontri con i genitori (in genere sei, da novembre ad aprile) vengono proposti offrendo sempre almeno tre possibilità in giorni, ore, luoghi diversi affinché i turni di lavoro non siano di ostacolo alla partecipazione; si ricorda che il catechismo dei loro figli e la partecipazione agli incontri non deve monopolizzare il loro tempo distogliendoli da altri impegni seri (es. nella fabbrica, nella scuola, nel quartiere...).

Quest'anno, ad esempio, avendo lanciato lo slogan «PARTECIPARE» alle varie iniziative del paese, del quartiere, della scuola, abbiamo «dovuto» — almeno per coerenza! — rinunciare ad alcuni «nostri» incontri in modo che i genitori (e noi con loro) potessero essere presenti nei vari momenti importanti della vita del quartiere e della scuola. Difatti quest'anno non è stato dei migliori come partecipazione dei genitori alle nostre proposte.

Se i numeri possono servire: su 216 fanciulli della prima Comunione e su 160 della Cresima, la percentuale delle presenze dei genitori è stata circa dell'80-85%

all'inizio e alla fine, del 40-50% a metà; con qualche punta ancora più bassa per la Cresima.

b) Non proponiamo ai genitori di preparare, in esclusiva, il loro figlio al sacramento ma, se mai, di accettarne altri con il proprio figlio, perchè riteniamo fondamentale la mediazione del gruppo come prima esperienza di fede in una piccola comunità; cerchiamo di evitare ricatti o controlli troppo precisi sulla partecipazione dei genitori agli incontri puntando più sulla persuasione e sulle motivazioni che sull'obbligatorietà.

Saranno i contatti personali o del sacerdote o del catechista a stimolare chi — per diverse ragioni — non partecipa. Altrimenti rischiamo di emarginare ulteriormente dalla comunità cristiana chi si sente o è già emarginato dalla comunità in generale.

Per i genitori dei fanciulli che si preparano alla Messa di Prima Comunione

Ecco gli argomenti affrontati nei vari incontri:

1° INCONTRO: la prima Comunione è una proposta: non esiste obbligo, non si rilasciano documenti o certificati, ma dovrebbe essere la conclusione di un cammino graduale alla scoperta di Dio e di graduale inserimento nella comunità cristiana.

E' una festa. Sì, ma come?

Come sarà impostato il catechismo (vedi le idee riportate in apertura di queste righe). Il diverso ruolo del sacerdote, dei catechisti, dei genitori; perchè ci troveremo una volta al mese con i genitori; proposta ai genitori come catechisti.

Conclusione: ogni anno alcuni genitori accettano la proposta e altri decidono di non far fare la prima Comunione al figlio perchè non si sentono di proporre al figlio ciò che essi non condividono o non vedono chiaro.

2° INCONTRO: le impressioni e osservazioni dei genitori al 1° periodo di catechismo; come intendiamo Dio, come parlare di Dio, come avviare adulti - genitori - fanciulli alla preghiera.

3° INCONTRO: come gli adulti, i genitori vedono la comunità cristiana in cui vivono: osservazioni, critiche, confronti, chiarificazioni...

4° INCONTRO: il senso morale: alla ricerca di un modo giusto di intendere il peccato, la conversione, il perdono, la confessione.

5° INCONTRO: modi giusti e modi sbagliati di vedere i sacramenti e, in particolare, la prima Confessione (= festa del perdono) e la prima Comunione.

6° INCONTRO: risposte al quesito di molti genitori: «*Ma, il giorno della comunione di nostro figlio, dobbiamo fare anche noi la confessione e la comunione?*».

Si va insieme alla ricerca delle cause che hanno provocato l'allontanamento degli adulti dalla fede, dalla chiesa, dalla pratica religiosa, dai sacramenti.

Altri contatti con i genitori avvengono attraverso la partecipazione di 3-4 messe festive di carattere didattico, impostate in modo da coinvolgere genitori - catechisti - fanciulli e da avviarli gradualmente alla scoperta dell'Eucarestia; la partecipazione alla prima Confessione; i catechisti più sensibili stabiliscono un dialogo, un'amicizia con i genitori o invitano i genitori a partecipare qualche volta all'incontro con i loro figli.

Per i genitori dei ragazzi che si preparano alla Cresima

1° INCONTRO: (ormai hanno quasi tutti tre anni di esperienza di catechismo). Che cosa pensate della Cresima in generale, della Cresima che avete ricevuto, della Cresima di vostro figlio. Alla scoperta delle motivazioni e dei significati veri.

2° INCONTRO: (quest'anno è stato fatto dai catechisti; 3 giovani, 4 mamme, 6 papà). A ruota libera. Temi emersi: Perchè avete fatto voi delle schede catechistiche? Perchè al catechismo parlate poco di Dio e di Cresima? Perchè si fanno discorsi che sembrano politici?

3° INCONTRO: dopo tre mesi di catechismo si passano in rassegna le schede usate e si discute come aiutare i ragazzi a vivere nella vita quotidiana i valori che sono stati proposti al catechismo.

4° INCONTRO: il vero significato dei sacramenti e in particolare della Cresima.

5° INCONTRO: (durante il ritiro conclusivo). Mentre i ragazzi lavorano con i catechisti, i genitori si incontrano con il sacerdote e..., attaccano su tutto il fronte!

Gli argomenti più ricorrenti sono: rapporto tra essere credente e essere praticante; la religione che cambia; l'interpretazione della Bibbia, la confessione; i rapporti coniugali; che cos'è peccato; chiesa e politica...

6° INCONTRO: (col Vicario episcopale alla vigilia della Cresima, alla sera). E' solo quest'anno che abbiamo sperimentato la validità di questi due ultimi incontri. Il Vicario episcopale ha portato con sé due coppie della sua équipe che hanno presentato le loro testimonianze sul significato della Cresima nella vita della famiglia e della comunità.

Osservazioni conclusive

ASPETTI CHE RITENIAMO POSITIVI:

- il contatto con un gran numero di adulti. Questi incontri ci sembrano colmare il vuoto che c'è tra la grande massa festiva e i piccoli e pochi gruppi che nella comunità hanno altri momenti di incontro e di approfondimento;
- ogni anno da questi incontri vengono fuori alcuni nuovi catechisti per gli anni seguenti e nuovi componenti dei gruppi di riflessione esistenti nella parrocchia;
- c'è una graduale responsabilizzazione dei genitori a livello di formazione cristiana. Diminuisce lo stacco tra il cristianesimo presentato da catechisti e sacerdoti e quello presentato dai genitori.

PROBLEMATICHE APERTE:

- non si rischia forse di concentrare troppe energie e sforzi e tempo dell'intera comunità a servizio dei fanciulli a scapito della presenza educativa nella preadolescenza e nell'adolescenza?
- non si rischia forse di aumentare l'impressione che la catechesi è in vista dei sacramenti e non in vista della vita cristiana?
- non si rischia forse di trattare gli adulti più come genitori che come adulti che hanno bisogno di un cammino continuativo e appropriato?

* * *

Non abbiamo detto tutto: ci siamo preoccupati di sottolineare, nella catechesi, solo l'aspetto specifico del coinvolgimento dei genitori.

Alcune delle cose dette in questa relazione si sono realizzate in modo diverso in questi 4-5 anni. Le abbiamo messe insieme per indicare quel cammino unitario e quelle direttive che ci hanno guidato in questi anni.

Una presa di coscienza nuova ci sembra maturata; terminiamo ricordando che molti genitori si stanno orientando verso la Messa di prima Comunione dopo la II elementare e la Cresima negli anni delle medie, pur accettando un catechismo continuativo negli anni intermedi.

don Guido Fiandino

VARIE

Settimana teologica di Alessandria**« EVANGELIZZAZIONE E MATRIMONIO »****Nella Casa « Betania » dall'uno al cinque settembre**

« *Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio* » è il tema che impegnerà dall'1 al 5 settembre i partecipanti alla Settimana Teologica organizzata dall'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale a Betania di Valmadonna (Al).

Il tema generale verrà esaminato in sottotitoli mediante relazioni e gruppi di studio. Le relazioni sono affidate a mons. Massimo Giustetti, vescovo di Pineirolo, e a don Dionigi Tettamanzi della Facoltà teologica di Milano; ai gruppi di studio hanno assicurato la loro collaborazione teologi, bibliisti e moralisti quali ad esempio Franco Arduoso, Carlo Collo, Giuseppe Ghiberti, L. Bono, Giuseppe Cerrino, Filippo Appendino, Giuseppe Odone, Sardi, Mignone, Giuseppe Muraro, Roberto Usseglio, Burroni.

In particolare, questi i sottotitoli nelle singole giornate:

- 1° settembre: Matrimonio e famiglia nel Vecchio e nel Nuovo Testamento;
- 2 settembre: Il cammino storico della pastorale familiare: risultati e problemi. I fondamenti teologici della pastorale familiare;
- 3 settembre: La novità del matrimonio cristiano, risposta alla sfida della secolarizzazione. Il sacramento come « legge nuova » dei coniugi cristiani: morale e spiritualità;
- 4 settembre: Aspetti di un « catecumenato » al matrimonio cristiano: la vocazione divina al matrimonio e la risposta della fede. Fidanzati e battezzati non credenti e celebrazione sacramentale del matrimonio;
- 5 settembre: Problemi particolari: la pastorale dei divorziati risposati. Risposte a particolari richieste fatte dai partecipanti.

Alla Settimana parteciperanno i coniugi Siniscalco di Torino, Marcone e Actis di Ivrea e Visca di Alessandria.

Chi fosse interessato a inviare sul tema relazioni scritte lo può fare indirizzando all'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale (Via XX Settembre 83 - Torino, 10122). Le iscrizioni si faranno durante le giornate di studio; è necessario però prenotare la partecipazione scrivendo alla Casa Betania di Valmadonna (Al); tel. (0131)50.229.

ESERCIZI SPIRITUALI

Villa Fonte Viva
Compagnia di S. Paolo
21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

6-11 luglio	<i>sacerdoti</i>
17-22 agosto	<i>sacerdoti</i>
14-19 settembre	<i>sacerdoti</i>
19-24 ottobre	<i>sacerdoti</i>
9-14 novembre	<i>sacerdoti</i>

Villa « Mater Dei »
Varese - Via C. Confalonieri - Tel. (0332) 238.530

1-29 luglio	<i>mese ignaziano sacerdotale</i> (Dirett.: p. Giorgio Bettan s.j.)
17-22 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. Passoni s.j.)
21-26 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. De Mielesi s.j.)
12-17 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. Sonzini s.j.)
9-14 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (Dirett.: p. Bettan s.j.)

Villa S. Ignazio
Genova - Via D. Chiodo 3 - Tel. (010) 220.470 / 220.592

20-26 luglio	<i>sacerdoti e religiosi</i>
21 agosto-6 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
21-27 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
12-18 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
9-15 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
9-18 dicembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

Monastero Santa Croce
19030 - Bocca di Magra (La Spezia) - Tel. (0187) 65791

19-24 ottobre	<i>sacerdoti</i>
9-15 novembre	<i>sacerdoti</i>

Oasi Maria Consolata
Strada S. Lucia 89 - Cavoretto (To) - Tel. (011) 636.361

7-13 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
----------------	------------------------------

Santuario di Moretta
12033 Moretta (Cn) - Tel. (0172) 9166

14-20 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i> (pred.: p. Giuseppe Piantoni dei Comboniani di Verona)
-----------------	---

Casa « Betania »
Alessandria - Valmadonna - Tel. (0131) 502.29

- | | |
|-----------------|---|
| 14-20 settembre | <i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Giovanni Locatelli, parroco della cattedrale di Bergamo) |
| 9-15 novembre | <i>sacerdoti</i> (pred.: don Divo Barsotti di Firenze) |

Villa Sacro Cuore
Triuggio (Mi) - Tel. (0362) 3.01.01

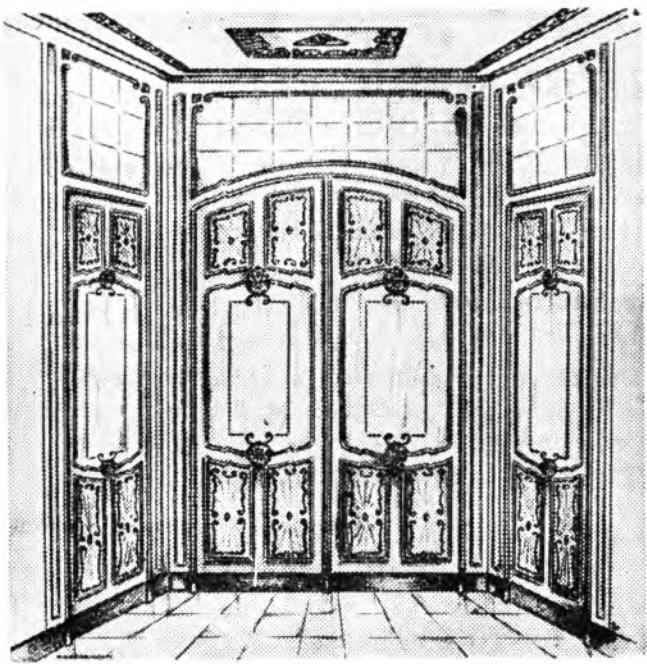
- | | |
|------------------------|--|
| 18 agosto-13 settembre | <i>mese ignaziano per chierici di 4^a teologia dei seminari e di istituti religiosi</i> (Dirett.: p. Giorgio M. Bettan s.j.) |
| 7-12 settembre | <i>sacerdoti e religiosi</i> |
| 19-24 ottobre | <i>sacerdoti e religiosi</i> |
| 16-21 novembre | <i>sacerdoti e religiosi</i> |
| 11-20 dicembre | <i>sacerdoti e religiosi</i> |

Casa del Sacro Cuore
Possagno (Tv) - Tel. (0423) 54.022

- | | |
|--------------------|--|
| 7-12 luglio | <i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Ferdinando Pavanello, parroco del Sacro Cuore di Treviso) |
| 14-19 luglio | <i>sacerdoti</i> (pred.: don Luciano Pacomio, rettore del seminario maggiore di Casale Monferrato) |
| 21-26 luglio | <i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Ernesto Zambelli, parroco di Sant'Agata in Brescia) |
| 28 luglio-2 agosto | <i>sacerdoti</i> (pred.: un padre oblato di Rho) |
| 18-23 agosto | <i>sacerdoti</i> (pred.: p. Amato Dagnino dei Missionari Saveriani di Parma) |
| 25-30 agosto | <i>sacerdoti</i> (pred.: p. Bartolomeo Sorge s.j., direttore della « Civiltà cattolica ») |
| 8-13 settembre | <i>sacerdoti</i> (pred.: p. Amato Dagnino dei Missionari Saveriani di Parma) |
| 15-20 settembre | <i>sacerdoti</i> (pred.: don Bruno Maggioni del Seminario maggiore di Como) |
| 22-27 settembre | <i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Giovanni Locatelli, parroco della Cattedrale di Bergamo) |

Villa Santa Croce
S. Mauro Torinese - Tel. (011) 521.565

- | | |
|------------------------|---|
| 6-11 luglio | <i>sacerdoti</i> (pred.: p. Crescentino Greppi s.j.) |
| 20 agosto-10 settembre | <i>mese ignaziano per sacerdoti</i> (pred.: p. U. Burroni s.j.) |
| 20-28 agosto | <i>religiosi</i> (pred.: p. Mario Gioia s.j.) |
| 14-19 settembre | <i>sacerdoti</i> (pred.: mons. Carlo Aliprandi, vescovo di Cuneo) |
| 5-10 ottobre | <i>sacerdoti del Movimento Sacerdotale Mariano</i> (pred.: don Carlo De Ambrogio sdb) |
| 9-14 novembre | <i>sacerdoti</i> (pred.: p. Pietro Ghi s.j.) |



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405



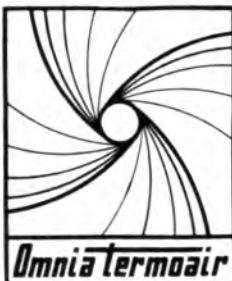
Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ





L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROPONE:

Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio

Assenza di refrattario - bassi consumi di ener-
gia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Pirossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubia - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

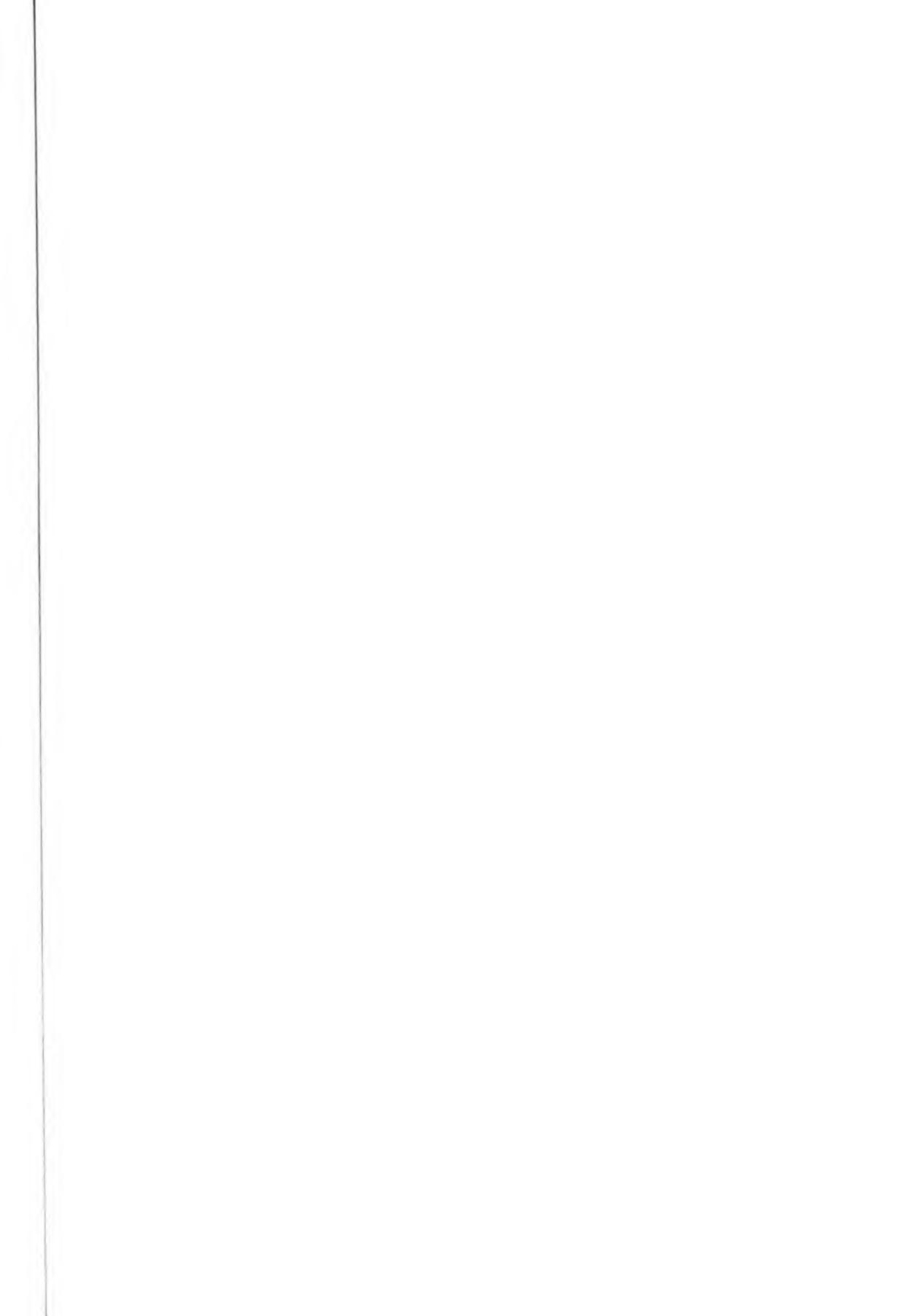
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 . Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



N. 6 - Anno LVII - Giugno 1975 - Spediz in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°/70

Direttore responsabile: Mons. JOSE COTTINO - Tip. E. Bigiardi & C. - Chieri (Torino)
Registrazione Tribunale di Torino N. 1143 del 22-3-1957